

Nel nome del Padre e del Figlio
e dello Spirito Santo

Credo mio Dio...



INVOCAZIONE ALLO SPIRITO SANTO

Vieni, o santo Spirito,
vieni, o Dio amore,
riempi il mio cuore,
purtroppo vuoto di ogni bene.
Accendimi affinché ti ami;
illuminami affinché ti conosca;
attraimi affinché
io trovi in te le mie delizie;
possiedimi affinché goda di te.

S. Gertrude



Dal Fondatore

«Ci rivediamo oggi, in questo bel giorno di Pasqua. Gesù Cristo è uscito dal sepolcro glorioso e trionfante. Egli ha vinto il peccato, il demonio, la morte. [...]

a) Cresciamo nella fede! Se Gesù, unicamente per virtù propria, è uscito dal sepolcro, è Dio. Se Gesù è Dio, dobbiamo credere a tutte le sue parole, recitare con convinzione profonda l'atto di fede e il Credo. Gesù sulla croce si dimostrò Uomo; ma se risuscita se stesso non può essere che Dio!

b) Cresciamo nella speranza! [...] Questo corpo che ora lavora e fatica per Dio, risusciterà glorioso e trionfante per non mai più morire. Crediamolo e speriamo. Sì, una dolcissima e divina speranza inondi il nostro cuore in questo tempo Pasquale.

c) [...] Da adesso fino all'Ascensione più nessun peccato veniale. Chi ama Gesù non l'offende. Domandare a Gesù santi per la congregazione, ma specialmente farvi sante voi, che siete da principio e dovete avviare un nuovo apostolato. In questo tempo pasquale siano più frequenti gli atti di amore; più accese ed intime le Comunioni, più profonde le meditazioni e le visite al santissimo Sacramento, più accurati gli esami di coscienza. Guardate spesso a Gesù, al vostro Buon Pastore! Presto sarà la sua festa. Preparatevi santamente, con una bella novena di preghiere e di virtù. Pregate ed offrite tutto perché le vostre sorelle nelle vostre tre case, possano fare davvero tanto bene!

Adesso vi do la benedizione, per voi e per le sorelle lontane: confidiamo che Gesù vi farà sante».

Beato G. Alberione,

Prediche alle suore Pastorelle, 1955, p. 69-71



Considerazioni

Il vangelo del giorno di Pasqua presenta l'esperienza della resurrezione. La scoperta della tomba vuota conduce Maria di Magdala a darne la notizia a Pietro e al discepolo amato: quest'ultimo, entrato nel sepolcro, "vide e credette". È l'inizio della fede pasquale. Da quel primo giorno della settimana la resurrezione di Gesù diviene anche evento di parola, annuncio, anzi diviene la parola per eccellenza che la chiesa è chiamata ad annunciare e a testimoniare.

È la fede nella Parola del Signore e nel suo amore che consente di iniziare a credere la resurrezione in mezzo agli innumerevoli segni di morte che attraversano la nostra vita e il nostro mondo.

Vivere la fede come fede di essere amati dal Signore è alla base della fede nella resurrezione: il suo amore per noi non termina con la nostra morte. Questa fede, che interpreta il vuoto della tomba, può anche soccorrere la nostra vita nel momento del terrore del vuoto di amore e della paura dell'abbandono che ci fa abitare nella morte.

Dietro al discepolo amato vi è infatti ogni discepolo di Gesù che nella storia è chiamato a entrare nella fede del Dio che lo ama.

L'atto di entrare nel sepolcro da parte di Pietro e poi del discepolo amato ha una valenza simbolica.

Noi entriamo, durante la nostra vita, in numerosi luoghi di morte (lutti, separazioni, abbandoni, fine di relazioni e di amicizie, incomunicabilità) e lasciamo anche entrare la morte in noi, divenendo noi un luogo di morte per gli altri (chiusura egoistica, arroganza, abuso, violenza, manipolazione, indifferenza).

La fede nella resurrezione, che è al cuore della fede cristiana, non coincide con una semplice fiducia nella vita, ma crede la vita che nasce dalla morte grazie alla forza dell'amore di Cristo. Essa consente



Dalle Sacre Scritture

«Il primo giorno della settimana, la mattina presto, mentre era ancora buio, Maria Maddalena andò al sepolcro e vide la pietra tolta dal sepolcro. Allora corse verso Simon Pietro e l'altro discepolo che Gesù amava, e disse loro: "Hanno tolto il Signore dal sepolcro e non sappiamo dove l'abbiano messo"».

Giovanni 20,1-2

di entrare nelle situazioni di morte guardando oltre la morte e vivendo la resurrezione, ovvero amando o cercando di amare come Cristo ha amato e, soprattutto, credendo al suo amore per noi.



Per incarnare la Parola

Oggi espressioni come “vita devota” o “devozione” sono passate di moda, tuttavia è proprio san Francesco di Sales a chiarire il significato e il peso specifico di ciò che è la “vera devozione”.

Scrivi nell'introduzione di Filotea: “È necessario, prima di tutto, che tu sappia che cos'è la virtù della devozione. Di vera ce n'è una sola, ma di false e vane ce ne sono tante; e se non sai distinguere la vera, puoi cadere in errore e perdere tempo correndo dietro a qualche devozione assurda e superstiziosa”.

Molto utile e sempre attuale è la descrizione di Francesco di Sales della falsa devozione, in cui non è difficile ritrovarci, non senza una efficace punta di sano umorismo: «Chi si consacra al digiuno, penserà di essere devoto perché non mangia, mentre al cuore pieno di rancore; e mentre non se la sente di bagnare la lingua nel vino e neppure nell'acqua, per amore della sobrietà, non avrà alcuno scrupolo né tuffata nel sangue del prossimo con la maldicenza e la calunnia. Un altro penserà di essere devoto perché biascica tutti i giorni una filza interminabile di preghiere; e non darà preso alle parole cattive, arroganti e ingiuriose che la sua sua lingua rifilerà, per il resto della giornata, a domestici e vicini. Qualche altro metterà a mano volentieri al portafoglio per fare delle mosse nei poveri, ma non riuscirà a cavare un briciolo di dolcezza dal cuore per perdonare i nemici; ci sarà poi l'altro che perdonerà i nemici, ma di pagare i debiti non gli passerà neanche per la testa; ci vorrà il tribunale».

Sono evidentemente vizi e fatiche di sempre, anche di oggi, per cui il Santo conclude: «Tutta questa brava gente, dall'opinione è considerata devota, ma non lo è per niente».

E continua: «la vera e viva devozione [...] esige l'amore di Dio, anzi non è altro che un vero amore di Dio; non un amore genericamente inteso». Essa non è che, «a dirla in breve, una sorta di agilità e vivacità spirituale per mezzo della quale la carità agisce in noi».

E. Baione, *Introduzione alla vita devota*, pp. 19-20



Preghiera

Con Maria contempliamo i Misteri della Gloria. Deponiamo nel suo cuore la nostra sentita preghiera, perché interceda sante vocazioni per il nostro Istituto e per tutta la Famiglia Paolina.

LA VITA VINCE LA MORTE

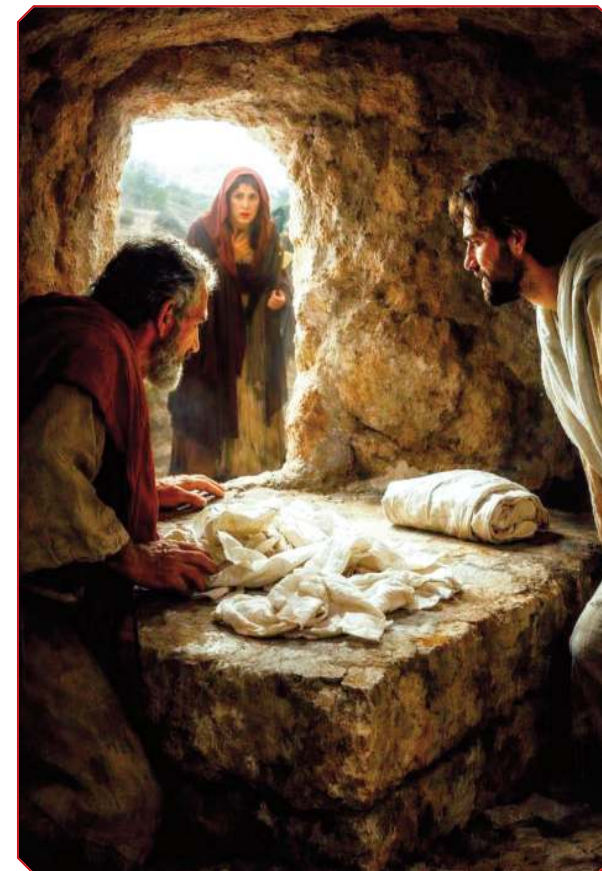
*Tu, Gesù, con la risurrezione
hai compiuto l'espiazione del peccato;
dobbiamo acclamarti nostro Redentore.*

*Tu, Gesù, con la risurrezione
hai vinto la morte;
dobbiamo cantarti gli inni della vittoria:
sei il nostro Salvatore.*

*Tu, Gesù, con la tua resurrezione
hai inaugurato una nuova esistenza;
tu sei la Vita.
Alleluia!*

San Paolo VI

Preghiamo insieme per le vocazioni



APRILE 2026

ISTITUTO MARIA SANTISSIMA ANNUNZIATA

Via Antonino Pio, 40 - 00145 Roma - Tel: 065409670 - e-mail: imsa@tiscali.it